

Sull'avvenire dei Mmg tutto e il contrario di tutto

■ Anna Sgritto

La pandemia da Covid ha svelato molte delle contraddizioni del nostro Ssn, in primis, ha fatto percepire l'importanza della medicina territoriale e del ruolo di medici e operatori sanitari preposti alla sua attuazione. Un'importanza sbandierata da sempre più a parole che dai fatti. E le parole sul futuro dell'assistenza territoriale si sono poi profuse a iosa grazie al Pnrr e alla *Mission 6* in esso contemplata. Così a garantire una medicina di prossimità, che potesse prendere in carico a 360 gradi le cronicità e le fragilità di una popolazione che invecchia sempre più, sarebbero state le Case di Comunità (CdC) con medici di famiglia, specialisti e infermieri che avrebbero offerto assistenza 7 giorni su 7 a orario continuato. Ma questo progetto è ancora tutto in discussione. Come ha ribadito il sottosegretario alla Salute, **Marcello Gemmato**, non ci sono risorse né personale per poter confermare la realizzazione delle previste 1.350 CdC. Motivo per cui, per garantire l'assistenza territoriale sarebbe meglio ripartire dalle reti dei Mmg e delle farmacie già strutturate. Ma nel frattempo alcune Regioni hanno già inaugurato quelli che potremmo definire gli 'scheletri' delle CdC, perché, al momento, il personale che dovrebbe farle funzionare è rimasto sulla carta, non solo per una questione di risorse, ma anche perché su ruoli, funzioni e profili contrattuali di tale personale la discussione è aperta. A tale proposito, in queste settimane a tenere banco è stata sicuramente la controversa questione sulla possibile dipendenza dal Ssn dei Mmg, profilata dal ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, durante un'intervista ad un noto quotidiano. Una questione che sembrava accantonata e che ha visto un'alzata di scudi da parte dei rappresentanti di categoria, anche se con innumerevoli distinguo. C'è chi ha sospeso il giudizio e, pur dichiarandosi contrario alla dipendenza, ha chiesto un colloquio con il ministro, chi invece ha mostrato delle aperture, c'è chi invece ha manifestato una granitica contrarietà. Non è un caso, quindi, che il ministro della Salute nelle successive interviste abbia glissato su tale argomento. Ma forse la sua reticenza potrebbe essere anche attribuita al fatto che sul futuro 'giuridico contrattuale' dei Mmg la voce del governo non è unanime. La proposta di dipendenza, infatti, mal si concilia con il disegno di legge 227, presentato dalla Lega, che prevede sì nuove regole di ingaggio dei medici di assistenza primaria per garantire la certezza di continuità e prossimità, ma all'interno della cornice convenzionale, puntando sul ruolo unico dei medici di assistenza primaria. Intanto la penuria dei medici di medicina generale incombe e moltissimi cittadini faticano a trovare un medico di riferimento. Se dovessimo catapultarci in una realtà parallela, non sarebbe difficile immaginare che il futuro dei Mmg si stia discutendo sulle rive del fiume Eufrate, nel Senaar dove, secondo il libro della Genesi, si pensò di edificare la Torre di Babele.